

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018

IL COLPO DI SCENA. Al termine di una febbrile giornata di confronti sulle clausole di salvaguardia, il costruttore abbandonato il tavolo per la stipula del contratto

Autostrada della Valtrompia, salta la firma

La Salc chiede più garanzie a fronte di un indennizzo giudicato risibile L'Anas lancia l'ultimatum e convoca un nuovo incontro per venerdì

Cinzia Reboni Niente da fare. L'Autostrada della Valtrompia perde l'ennesimo... treno della sua estenuante e tormentata gestazione. La firma tanto attesa sul contratto per la costruzione dell'opera non è arrivata neppure ieri. Al termine di una febbrile giornata di trattative è sfumato l'accordo tra Anas e Salc per sbloccare i lavori del raccordo autostradale destinato a collegare Concesio a Sarezzo. Il tavolo è saltato - come era per certi versi prevedibile - sotto la spinta del fuoco di fila di clausole di salvaguardia invocate dal costruttore per garantirsi ampi margini di manovra in attesa dell'annunciato ricorso al Consiglio di Stato. IL MASSIMO GRADO della giustizia amministrativa potrebbe essere chiamato a pronunciarsi sul ricorso presentato dalla Salc contro le conclusioni del Tar, che ha stimato in 8,7 milioni - a fronte dei 58 conteggiati inizialmente dal commissario ad acta - il «risarcimento» per il ritardo nella firma del contratto. Nel caso il Consiglio di Stato, una volta chiamato in causa, confermasse l'indennizzo stabilito dal Tar, lontanissimo dalle aspettative della Salc, l'azienda vorrebbe un «paracadute» per rendere finanziariamente sostenibile il contratto di appalto. Le parti si erano riunite ieri per ottemperare alla sentenza del Tar che imponeva di firmare il contratto entro 30 giorni. Un termine che sta per scadere. Alla vigilia del vertice, Anas aveva sottolineato che «l'accordo andava sottoscritto così come è stato ordinato dal Tar, indipendentemente dal ricorso di Salc al Consiglio di Stato». La Salc invece non aveva escluso nessuno scenario. Compreso quello di non firmare il contratto. La partita andrà comunque ai supplementari. Tra clausole e codicilli, le due parti non sono riuscite ad accordarsi su tutto, tanto che oggi Anas invierà a Salc una nuova lettera di convocazione per venerdì pomeriggio. Una sorta di «ultimatum»: prendere o lasciare. Anche perchè la scadenza fissata dalla sentenza del Tar incombe. CHE LA STRADA verso la firma del contratto non fosse proprio in discesa, l'aveva ipotizzato anche l'avvocato Alberto Salvadori, legale di Salc, che nei giorni scorsi aveva sottolineato come l'impresa stesse «valutando la strategia per tutelarsi nel migliore dei modi», avendo peraltro già pronto il ricorso al Consiglio di Stato. Se venerdì si riuscirà ad uscire dall'impasse, l'agenda dei lavori prevista da Anas potrebbe cominciare a muoversi. Una volta stipulato il contratto, infatti, il bando di gara prevede l'aggiornamento del progetto per recepire le migliorie proposte dall'impresa aggiudicataria nella sua offerta, assegnando un tempo di 120 giorni per le verifiche tecniche e per l'approvazione del progetto stesso. «Sulla base di tali adempimenti contrattuali - precisa Anas - si prevede che l'effettiva apertura dei cantieri, con l'installazione delle infrastrutture per dare effettivo inizio alle attività lavorative, avvenga a luglio». Con un notevole ritardo rispetto alle previsioni - e alle promesse del ministro Graziano Delrio -, le ruspe potrebbero dunque entrare in azione. L'ultima parola ora spetta a Salc. Sullo sfondo resta poi la doppia offensiva legale del Comitato «No autostrada, Sì metrobus». Attraverso l'avvocato Pietro Garbarino sono stati presentati un appello al Consiglio di Stato ed uno al Tar. Nel primo caso, viene contestata la sentenza del primo grado della giustizia amministrativa, che ha considerato il ricorso del



L'Autostrada della Valtrompia può attendere: altro ostacolo sulla via verso l'apertura dei cantieri

Comitato «irricevibile e inammissibile»; nel secondo, viene riproposto al Consiglio di Stato il quesito sulla Valutazione di impatto ambientale scaduta dal 2007. Il cammino verso l'avvio dei lavori insomma resta ancora costellato di incognite.